



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis Anno 3 Novembre 1976 No. 11

La VOCE

Attualità del messaggio cristiano

Dalla rivelazione ci viene un messaggio:

«L'uomo è libero di scegliere per Dio o contro Dio, dove Dio è il Dio che ama; per cui scegliere Dio vuol dire scegliere gli altri e credere, sperare in questo modo è possibile amare.»

Chi si fa battezzare assume in proprio questo messaggio, e è disposto a pagare di persona per realizzarlo. Il battesimo allora non è solo un atto di culto, è un atto di vita, non lo posso interpretare come qualcosa di magico, e un atto di vita devo viverlo in continuazione.

Oggi si è stanchi di tante parole. Si è capito che è molto facile barare. Dire delle cose belle irrealizzabili. Il linguaggio a cui si è più sensibili è quello della vita. Nasce allora un esame di coscienza del come noi cristiani siamo capaci di rendere «vivo» quel messaggio in cui diciamo di credere.

Come siamo capaci di amare quelli che sono emarginati. Come ci mettiamo veramente dalla parte di chi sta male. È impressionante constatare come siamo abili nel cercare tutte le giustificazioni alle nostre idee. Siamo veloci ad affermare: «È colpa sua, doveva lavorare, è un mascalzone, è un drogato . . .».

L'atteggiamento di Cristo non fù così; ha accolto tutti. Se queste indicazioni sono giuste nasce tutto un movimento di rimessa in discussione della nostra mentalità, del nostro modo di agire «cristiano» nasce la vera conversione, quella della vita; la conversione che vede nell'ottica del Cristo che ha scelto il povero, l'opposizione al potere.

Coloro che vivono in questa ottica diventano e sono la Chiesa: non una chiesa trionfalistica, grossa istituzione efficientistica.

Infatti il Cristo che diventa nostro modello ispiratore ci spinge ad assumere un doppio doveroso atteggiamento:

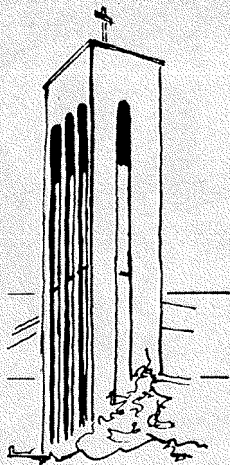
- 1) di critica verso le realizzazioni che non sono in linea con l'esempio di Cristo.
- 2) di slancio creativo per fare veramente qualcosa nella linea della testimonianza verso la realizzazione del progetto di amore.

L'aspetto comunitario del Cristianesimo, esige il coinvolgimento di tutti, senza strane attese dall'alto, vuole una maturazione assieme, in una esperienza di vita in cui tutti abbiano la possibilità di sentirsi uguali, fratelli, uomini liberi per l'assunzione dello stesso progetto di Amore.

Vivere in questo modo, vuol dire offrire la testimonianza più veritiera, quella della vita e forse è il mezzo migliore per essere Chiesa nel suo più profondo significato.

Franco

ATTUALITÀ



Celebrazione eucaristica comunitaria Horgen

Dal mese di Settembre ha avuto inizio per la Comunità cattolica di Horgen la celebrazione eucaristica comunitaria. Svizzeri e Italiani si trovano assieme per pregare. Tale celebrazione eucaristica avrà luogo una volta al mese; sarà una testimonianza di quella Unità nella molteplicità che il vero Cristianesimo cerca di costruire.

Parliamo spesso di divisioni di discriminazioni, ma in che direzione ci muoviamo?

Viviamo spesso, vicini gli uni gli altri, senza nessun contatto reale.

Ogni tanto vogliamo però radunarci per vivere questa esperienza comunitaria: formiamo una comunità umana, chiamata da Dio a raggiungere lo stesso ideale.

Partiamo da casa lasciando da parte per alcuni istanti i nostri affari di ogni giorno, e per radunarci attorno a qualcosa che è più grande di noi stessi e può quindi unirci come fratelli. Questo trovarci insieme per sentirci tutti uomini veri e normali è un aspetto importante della celebrazione eucaristica.

Abbiamo la possibilità di comportarci come siamo in realtà, abbandonando ogni posa e finzione.

Abbiamo niente da nascondere, nè scalfitture, nè mani sporche dal lavoro.

Siamo gente stanca e con tante pretese, ma ci troviamo tutti insieme davanti al Signore.

Gesù ci invita a questa assemblea, davanti a Lui, come è possibile che ogni differenza che ci separa, non svanisca?

Franco

DOMENICA 31. OTTOBRE 9.15
celebrazione eucaristica comunitaria
per la Comunità svizzera e italiana
nella Chiesa di Horgen.
Cristo ti invita cordialmente.

Novembre: I MORTI «Laudato si' mi Signore per sora nostra morte corporale»



«Laudato si' mi Signore per sora nostra morte corporale»

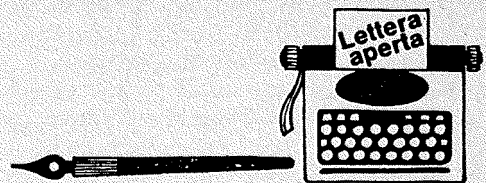
— Un bambino non teme la morte, perchè non ne ha esperienza, ma soprattutto perchè possiede due virtù formidabili: la fiducia e l'umiltà.

«Se ho visto più lontano — ha scritto Newton — ho potuto farlo stando in piedi sulle spalle di giganti».

Noi possiamo vedere la vita oltre la morte solo guardando con le pupille del Cristo.

L'unico gigante che abbia sgominato la morte: il nostro Dio è un Dio non dei morti, ma dei viventi.

- Io mi volgo verso le grandi anime di tutti i tempi, che ci hanno preceduto. Io credo che niente riuscirà a cambiare le relazioni tra Dio e la nostra anima. Io credo all'estensione del regno di Dio, per mezzo dell'Amore. Tutto il resto è senza interesse.
- Se non ci fossero che i vivi, credete che la terra sarebbe abitabile?



Per i nostri morti:

1 Novembre	
Wädenswil:	ore 18.00 St. Messa
Horgen:	ore 18.45 St. Messa
Adliswil:	ore 19.00 St. Messa
2 Novembre	
Wädenswil:	ore 18.00 St. Messa
Thalwil:	ore 18.00 St. Messa
Horgen:	ore 18.45 St. Messa

Alla Comunità italiana di Thalwil

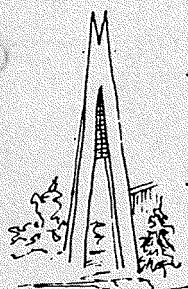
La riunione organizzata dal CO.G.I.S. per i genitori italiani di Thalwil del 29 s. m. è stata, come di consueto, caratterizzata da una scarsa partecipazione.

I promotori di tali riunioni, alla totale indifferenza di tante persone reagiscono, momentaneamente con un senso di umano scoramento e momentanea tristezza, peraltro subito ottimisticamente scacciati, per lasciar posto alla consueta energia e lodevole sprint!

Qualche genitore per una malintesa privacy familiare o per sfiducia, non partecipa alle riunioni e non espone i suoi dubbi e i suoi crucci pensando: «A Loro» cosa importa dei miei problemi? Perché gli altri dovrebbero sapere se mio figlio ha difficoltà a scuola? Quanto sbaglia quel genitore che ragiona così! Egli non sa che il suo problema di oggi sarà il problema degli altri domani!

A nessuno verrà in mente di criticare o mal giudicare quel bambino che frequenta la scuola con scarso profitto; profondi motivi psicologici (anche se transitori) derivanti dalla famiglia, dalla scuola o da altre cause, possono turbare l'animo di quel bambino che, in tal modo non può dare quanto ci si potrebbe aspettare dalla sua intelligenza.

Genitori riuniamoci!!! Cooperiamo l'un l'altro, parliamo di tutto quello che concerne la vita affettiva e scolastica dei nostri figli, anche opinioni contrastanti, ben ponderate, possono dare frutti insperati. Vinciamo quell'apatia, quel lasciar fare (sinonimo di scarso interesse) che troppe volte è in noi; la nostra numerosa partecipazione alle assemblee del CO.G.I.S. sarà un «Grazie» al CO.G.I.S. che attivamente si adopera: sia perchè i nostri figli abbiano minor difficoltà a scuola sia per migliorare i rapporti famiglia — scuola; rapporti non sempre facili data la differenza linguistica e culturale che ci separa dalla terra che ci ospita.



Kilchberg

Sabato 30 ottobre alle ore 20 presso la sala parrocchiale di Kilchberg ci sarà una «Festa Danzante» con l'orchestra «i Pony».

Il ricavato della festa andrà a sostenere le spese della festa della Mamma del prossimo mese di Maggio.

Un invito cordiale a tutti e, buon divertimento.

Domenica 14 novembre alle ore 10 nella Chiesa di Kilchberg si celebra una Messa Comunitaria tra svizzeri e italiani, con la partecipazione del coro italiano di Adliswil.

Riuniamoci anche se non abbiamo problemi particolari. È così bello ritrovarci, parlare, in quella calda, cordiale (talvolta chiassosa) atmosfera italiana! questo da gioia e serenità allo spirito, aiuta a dimenticare il nostro stato di emigranti alle prese con malinconie e ingiustizie sociali (vere o presunte).

Sarò felice se la mia opinione sarà condivisa anche da una sola persona, ciò significherà che il mio scritto non sarà stato inutile e sterile.

Fernanda Righetto

Riflessioni

Stagionale uguale schiavo?

Una parte se n'è andata, gli altri andranno via tra poco. Sono gli Stagionali. La loro condizione non può non essere oggetto di riflessione per ciascuno di noi che rimane. Come uomini e come cristiani dobbiamo sensibilizzarci sulla loro situazione.

Chi non lavora non mangia, dice un proverbio. E chi può lavorare soltanto alcuni mesi all'anno non deve mangiare negli altri? Per gli stagionali svizzeri, si riaffaccia il dramma di rimanere disoccupati, come pedine tagliate fuori da un gioco terribile e ingiusto.

Un numero notevole di lavoratori immigrati in Svizzera ha un contratto di lavoro stagionale. Hanno cioè il permesso di soggiorno in Svizzera solo per il periodo in cui lavorano. Lo statuto dello stagionale nasce da una visione egoistica e retrograda del mondo e della vita. È inoltre il risultato di una valutazione delle cose sbagliate.

Infatti negli anni '50 — '60 lo sviluppo economico svizzero veniva considerato dalle autorità e dagli stessi imprenditori come temporaneo e poco sicuro.

In base a questo principio la Svizzera decise di lasciare in condizioni di instabilità parecchi immigrati; non regolarizzando il loro contratto di lavoro e non regolarizzando il loro soggiorno nel paese, avrebbe potuto allontanarli in caso di crisi economica e disoccupazione.

Nonostante i fatti abbiano poi dimostrato il contrario, le condizioni degli stagionali sono rimaste le identiche: si tratta di persone a cui si permette di risiedere e di lavorare ma in maniera tale che sia facile sbarazzarsene in caso di necessità.

Per comprendere la condizione dello stagionale basta far riferimento ad alcuni articoli della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo (Nazioni Unite):

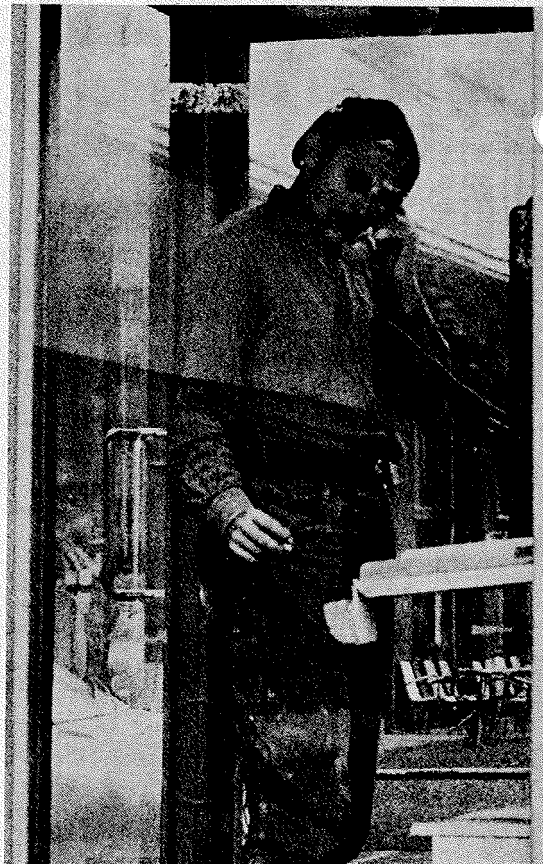
art. 1: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in diritto e dignità, e devono agire in uno spirito di reciproca fratellanza».

art. 5: «Nessuno sarà sottoposto a . . . trattamenti inumani o degradanti».

Ma gli stagionali devono presentarsi alla frontiera svizzera alle date previste dal contratto di lavoro; in frontiera subiscono una visita di controllo sanitario che viene considerata umiliante e comunque discriminatoria, perché solo gli «stagionali» devono sottoporsi a questa visita.

Art. 6: «Tutti hanno diritto a vedere riconosciuta «dovunque» la propria personalità giuridica».

Molti diritti dello stagionale sono regolati da regolamenti di polizia che sfuggono ad una eventuale possibile difesa dinanzi ad un tribunale.



Art. 16: «A partire dalla maggiore età l'Uomo o la Donna . . . hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia. La famiglia è il nucleo basilare e fondamentale della società ed ha diritto alla protezione della Società e dello Stato».

Lo stagionale non può portare con sé la famiglia. Si approfitta dello stato di necessità di esseri umani che hanno bisogno di guadagnare e si dividono centinaia di migliaia di famiglie quando le premesse per la loro dissoluzione. Inoltre ciò condiziona l'emigrante celibe circa il matrimonio: o rimanda di sposarsi, oppure cercherà di sposare una donna che risiede in Svizzera.

Ma quando è già sposato o vuole sposare una compaesana, non potrà avere con sé né lei, né gli eventuali figli.

Nascono così i casi di bambini che vivono in Svizzera illegalmente, come «murati vivi» nei piccoli appartamenti dei nostri emigrati.

Egli va oltre: persino l'attività degli animali gli serve da termine di paragone quando si tratta di mettere in evidenza un aspetto della sua forza: il leone, l'orso, la pantera, l'aquila illustrano la sua potenza perché «nessuno può strappare loro la preda»; si paragona anche alla tignola la quale, benché senza rumore, distrugge sicuramente.

Egli prova i nostri sentimenti: la gioia, il disgusto, il pentimento.

E tutto ciò per metterci bene in testa che egli è qualcuno, una Persona, non un'idea o una teoria.

Egli è un vivente, anzi il Vivente.

don Luigi



Nella notte ho cercato . . .

Cosa ha fatto Dio per farsi conoscere da noi? Avrebbe potuto comportarsi come un professore molto sapiente che tiene un corso complicato su un argomento difficilissimo. Allora solo alcuni grandi pensatori di livello superiore avrebbero potuto conoscere Dio. Così Dio ha scelto un altro mezzo. Dio si è comportato certamente come un grande sapiente ma alla maniera di un uomo geniale quando vuole spiegare ciò che sa, ai suoi bambini.

Il grande sapiente cercherà delle parole semplici dei paragoni presi dalla vita di ogni giorno, racconterà delle favole, farà vedere delle figure . . . Non vi meravigliate dunque se Dio, per farsi conoscere da noi, ha scelto delle immagini alla portata dei più semplici.

La Bibbia è piena di descrizioni sconcertanti: Dio si paragona agli uomini nelle loro azioni umane, parla, ascolta, vede sente, chiama: ha occhi, orecchie, piedi e li pone su uno sgabello. Ogni tanto passeggia alla brezza della sera, ispezionando la sua terra come un proprietario; ogni tanto come un vendemmiatore, sprema il vino nel torchio; chiude lui stesso la porta dell'arca dietro a Noè.

Padri e figli

Si sente dire spesso: «Non ci sono più padri». Questa frase se non è tutta la verità è tre quarti della verità.

Qualcuno dirà: «Perché non ci sono più padri?». Rispondere non è semplice anche se viviamo nel contesto della società moderna, perché confrontare il padre di ieri e quello di oggi non presenta nessun mistero.

Quando si rimpiangono i «padri che sapevano farsi obbedire», dobbiamo tener presente che fino a pochi anni fa, fare il padre era piuttosto facile.

Il padre di una volta era temuto, veniva rispettato come un essere superiore; anche quella volta c'erano figli ribelli, ma la loro ribellione si limitava ad un brontolamento.

Il padre di ieri era il maestro, il modello per i figli. Purtroppo gli anni passano, la società si trasforma, la scienza fa passi da gigante, e il rispetto per il padre va scomparendo.

Il padre si vede condizionato dalla concorrenza di altri modelli come: la scuola, la televisione, i gruppi e tutti gli strumenti di comunicazione dei mass-media.

Il lavoro stesso non è quasi mai motivo di soddisfazione e di arricchimento della personalità.

L'uomo di oggi è raro che si esprima in un lavoro ricreativo. E vero, si vive meglio economicamente, ma la libertà è scomparsa. Nei posti di lavoro chiunque lavori, deve rendere conto di quello che fa, a qualcuno che sta un gradino più in su.

Questa dipendenza, crea per l'uomo un senso di impotenza e di frustrazione.

A casa, tra i suoi, potrebbe trovare un po' di pace, sentirsi se stesso, ma non ci riesce, la casa è diversa, gli è quasi estranea.

La moglie non c'è ad aspettarlo, lavora (mentre alcuni anni fa, la moglie era sempre pronta e servizievole verso il capo famiglia); i figli se sono a casa, è già tanto se staccano gli occhi dalle loro attività per salutarlo.

Eppure quest'uomo dovrebbe capire che questi atteggiamenti non derivano da indifferentismo, ma dal condizionamento della vita. Ma lui, il capo, avverte un senso di vuoto di inutilità.

Basterebbe una parola, un gesto, ma ci rinuncia; gli sembra perfino di odiare il figlio e pensa a quando era giovane.

Gli viene il dubbio di non aver picchiato abbastanza il figlio, anzi non l'ha mai picchiato, perchè ricorda le sue sofferenze da adolescente. Infine cosa chiede quest'uomo?, solo un po' di comprensione.

Il figlio ha l'aria di compatirlo e pensa: «Che cosa gli ho fatto?, cos'è che non va?».

Il padre naturalmente, resterebbe meravigliato se scoprisse che il figlio vorrebbe parlargli, ma se non lo fa, è perchè non si fida. Non vuole sentirsi trattare come un minorenne minorato; egli vorrebbe, discutere, ma sa che tutto è inutile, perchè lui (il padre) alza la voce e non ci sono discussioni.

In famiglia, purtroppo l'autorità esiste ancora ed è questo autoritarismo che insidia il rapporto tra padre e figlio.

Forse qualche lettore dirà: Ma cosa scrive poi? ma facciamoci un piccolo esame di coscienza e capiremo che esistono veramente padri autoritari e non devono lamentarsi se non riescono ad avere le confidenze dei figli, perchè oggi la vita è cambiata, il padre non è più il modello per il figlio.

Olga Giannotta



La Missione a servizio della comunità

Horgen

COMUNICAZIONE

La S. Messa per la Comunità italiana viene celebrata ogni Domenica alle ore 10.00 nella sala grande della Parrocchia.

Sabato ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 7.30 - 9.30 - 10.45 - 20.00

IL CENTRO DELLA MISSIONE é aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00 in Alte Landstrasse 27

Wädenswil

Sabato: ore 18.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 11.15

S. Messa in lingua italiana

Domenica: ore 8.00/9.15/

19.30

S. Messa in lingua tedesca

Giovedì: ore 16.30—18.00

Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 18.00

S. Messa in lingua italiana

Domenica: ore 8.00/10.00

S. Messa in lingua tedesca

Venerdì: ore 16.30—18.00

Il Missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 19.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 9.00

S. Messa in lingua italiana

Domenica: ore 8.00/10.00/

11.15

S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì: ore 20.00

S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato: ore 19.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 8.15/9.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 11.15

S. Messa in lingua italiana

Langnau

Sabato: ore 18.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 8.00/10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica: ore 10.15

S. Messa in lingua italiana

CONTRO ←

→ CORRENTE

La valutazione scolastica

Un tema ricorrente nelle discussioni sulla scuola, è quello di «Come valutare un alunno?»

Il problema pare anzi mutato in radice: si devono ancora valutare gli scolari? Non si devono forse promuovere tutti senza discriminazioni, abolendo l'istituto della bocciatura e quindi quello della valutazione dei voti?

Naturalmente questo è un modo di procedere semplicistico di chi di fronte ad un problema anziché risolverlo, lo sopprime, e il problema rimane.

La valutazione ha significati e implicazioni diverse a secondo che la si veda dal punto di vista dell'insegnante, dell'alunno, della famiglia.

Il problema della valutazione è sempre stato risolto con mezzi empirici.

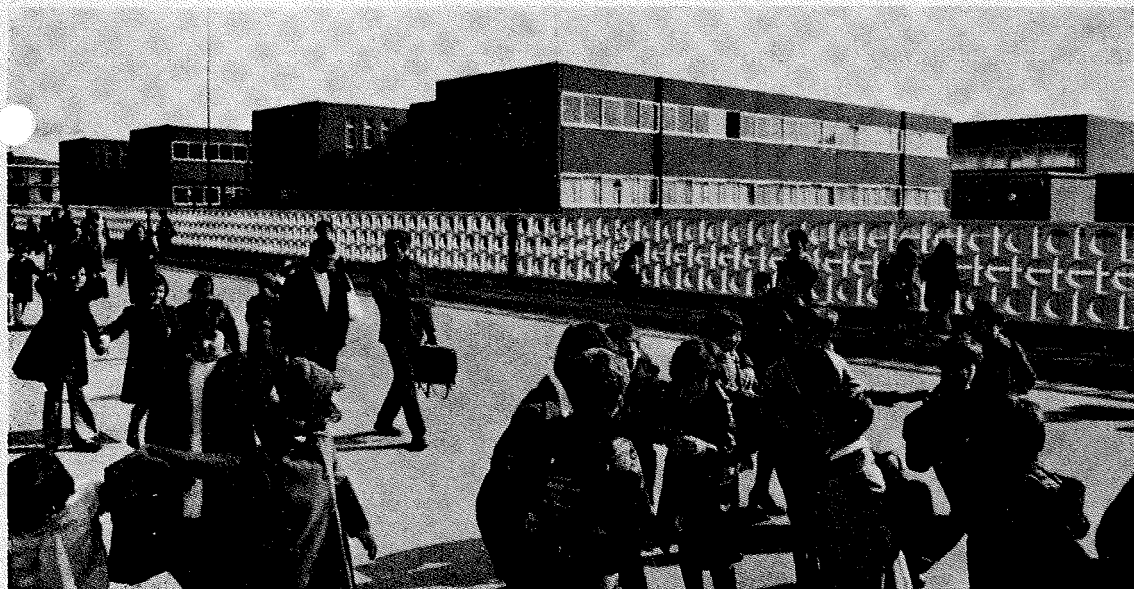
C'è invece l'esigenza da una parte di una rigorosa standardizzazione dei tests, questionari, e domande differenziati per età, scuola, esigenze particolari, in modo da avere la garanzia che tutti si trovino nelle medesime condizioni davanti al medesimo compito.

Il problema della scelta tra voto e giudizio pare marginale perchè la scelta è relativa alle tecniche di valutazione usate: L'importante è che la valutazione risulti obiettiva, incisiva e funzionale, e che non sia condizionata solo al risultato di alcune materie.

La personalità di ognuno risulta unitaria e efficace solo se sa organizzarsi attorno al nucleo positivo delle attitudini e abilità possedute.

La valutazione per l'alunno:

Un voto dato ad un ragazzo, a mio avviso, è quasi sempre un voto che l'insegnante dovrebbe dare prima a se stesso. Non sempre si sanno valutare le condizioni iniziali, proponendosi traguardi e ritmi di apprendimento troppo difficili per le effettive possibilità dell'alunno.



La valutazione per l'insegnante:

Non pare possibile operare su un realtà complessa e delicata, quale è la persona dell'alunno, senza conoscere la cosiddetta «situazione iniziale».

Nessun medico applica una terapia prima di aver formulato una diagnosi.

Anche parlare di ragazzi intrattabili, abulici, refrattari ad ogni dialogo educativo, non ha senso se contemporaneamente non si accetta l'incapacità della scuola di formulare una diagnosi e attuare una sicura terapia, a trovare un punto di aggancio proprio perchè non esistono individui ineducabili e sempre è possibile creare un dialogo educativo.

Quante volte un apprezzamento, un buon giudizio o un voto lusinghiero, ma anche la benevola e non risentita espressione della propria delusione per un certo comportamento (soprattutto se sono rivolti all'impegno e non ai risultati) servono a smuovere gli apatici e a dare dinamismo alla vita della classe. Non bisogna poi dimenticare che per una certa tradizione scolastica che, positiva o negativa è quella che è, e non si può cambiare dall'oggi al domani, il ragazzo ha bisogno del «bravo» o del «sei» da mostrare.

La valutazione per la famiglia:

Se il ragazzo ha bisogno del voto, figuriamoci la famiglia.

La sufficienza è il centro di tutto ciò che orbita nella sfera della scuola.

Non voglio certo criticare la famiglia di oggi: voglio solo sottolineare gli ostacoli che si frappongono al cambiamento di posizione della famiglia nei confronti della valutazione scolastica.

La scuola è l'organismo che integra la famiglia, alla quale sola spetta il diritto inderogabile della educazione dei figli: scuola al servizio della famiglia, che collabora con quest'ultima alla comune finalità della educazione.

In questa prospettiva una valutazione non deve concretizzarsi in voti sentenza, ma una valutazione di tutta la personalità in formazione che comincia quando il ragazzo entra nella scuola, e che si sviluppa attraverso il dialogo costante con i famigliari. Valutazione che può periodicamente concretizzarsi in formali profili, giudizi ed anche serie di numeri (voti), che però non sono risultati imprevisti e inappellabili formulati da una componente della scuola, ma una specie di quadro clinico, aperto a varie possibilità della personalità del ragazzo del quale la famiglia dovrà tener conto nel proseguimento del suo impegno educativo e dell'orientamento professionale e sociale del figlio.

Iniziativa «TERREMOTATI DEL FRIULI»

Per iniziativa del «CAROB» di Horgen, avrà luogo una AZIONE PRO FRIULI, fino alla fine de Novembre.

Si raccolgono fondi in denaro, vestiti, coperte, scarpe, sacchi a pelo e tende.

Al tempo stesso si può partecipare a tale iniziativa dando la propria mano d'opera per mettere in ordine e raccogliere tutto quanto viene offerto.

Luogo di Incontro e di deposito è il locale sotto la Chiesa cattolica. Tel. 725 02 54: Frau Vendramet.

L'iniziativa patrocinata dal CAROB e in collaborazione con la CARITAS svizzera, deve trovare pronta rispondenza presso gli emigranti. Molti terremotati hanno fatto l'amara esperienza della emigrazione ed un sentimento di solidarietà deve tenerci anche materialmente legati a loro, con un gesto di SOLIDARIETA.



Indice:

Attualità
Lettera aperta
Missione e Comunità
Il Pungiglione
Contro-corrente